

LE VILLE TRA LE VIE CASILINA E PRENESTINA

PARCO MADRE TERESA DI CALCUTTA

Si trova lungo viale Palmiro Togliatti, nel V (già VII) municipio del Comune di Roma, ed occupa un quadrilatero di forma irregolare, con un lato di circa m 300, circondato dalle vie dei Gerani, dei Pini, delle Gardenie, degli Elci e di Mandragore. La superficie è di circa mq 30.000. Il livello del terreno è in pendenza verso viale Togliatti. Ha due entrate da viale Togliatti, una da via delle Gardenie (che è forse la principale), una da via delle Gardenie e un'altra da via degli Elci. Il terreno è terrazzato e presenta tre grandi piazze circolari, un percorso pedonale e ciclabile permette di aggirare il terrazzamento. La parte vicina a viale Togliatti è una pineta, sempre su questo lato vi sono giochi a pagamento per bambini.

Nel mese di giugno si tiene la Sbandata romana, rassegna di bande da tutta Italia, nel 2013 vi hanno partecipato 16 bande con 400 musicisti.

Madre Teresa di Calcutta, al secolo Anjeze Gonxhe Bojaxhiu, nata a Scopie nel 1910 e morta a Calcutta il 5 settembre 1997, è stata una religiosa e beata albanese di fede cattolica, fondatrice della congregazione religiosa delle Missionarie della Carità. Il suo lavoro tra le vittime della povertà di Calcutta e i lebbrosi, l'ha resa una delle persone più conosciute e ammirate al mondo. A Roma ha aperto tre case con una mensa in Vaticano a santa Marta. Ha ricevuto il premio Nobel per la pace nel 1979 ed è stata proclamata beata da Giovanni Paolo II nel 2003.

Nel 1997 è stato realizzato un film dal titolo "Madre Teresa" diretto da Kevin Connor con Geraldine Chaplin (figlia di Charlie) nei panni della beata. Nel 2003 è stata prodotta una miniserie televisiva "Madre Teresa" diretta da Fabrizio Costa con Olivia Hussey nel ruolo di protagonista e con Sebastiano Somma e Laura Morante.

Subito fuori dal perimetro del parco si trova la CHIESA DI SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE - con ingresso da via degli Olivi 180 - caratterizzata da un campanile bianco dalla forma irregolare, con cinque + due campane, sovrastato da una croce in ferro molto alta. La chiesa è stata consacrata il 14.11.1993 dal card. vicario Camillo Ruini anche se la parrocchia esiste dal 1978. Il progetto è di padre Costantino Ruggeri e dell'arch. Luigi Leoni¹. E' caratterizzata da una forma ovale a scendere verso l'altare e dalle vetrate che la cingono sui lati anteriori e posteriori in modo da tenere sempre illuminato l'altare. Il tabernacolo è un'altra particolarità perchè è annegato nell'altare ed ha un movimento a scomparsa. Il fonte battesimale è vicino all'altare. Ultima ma non meno pregevole caratteristica l'organo a canne progettato insieme alla chiesa. Vi si tengono periodicamente concerti. Sotto la chiesa è situata la cappella feriale. Fra i gruppi parrocchiali vi è una comunità filippina. La festa di san Bernardo e della parrocchia è a maggio.

San Bernardo è un monaco benedettino francese della Borgogna vissuto tra il 1090 e il 1153. Fondò l'abbazia di Chiaravalle, si dedicò alla bonifica dei terreni malarici, fu uomo poliedrico, di preghiera ma anche di azione, Dante lo ricorda nel XXXIII canto del Paradiso come un sublime cantore di Maria².

¹ **Costantino Ruggeri e Luigi Leoni.** Sono gli stessi architetti del Nuovo Santuario del Divino Amore, 1999. . **Costantino Ruggeri** è un frate francescano di Canepanova (Pavia), è pittore, scultore e progettista. Ha studiato all'Accademia di Brera e si è diplomato in scultura con Minguzzi. La sua prima personale del 1951 ha avuto la presentazione dello scultore Mario Sironi. E' stato amico di Lucio Fontana. Nel 1952 ha progettato con Figini e Pollini la chiesa della Madonna dei Poveri a Milano, nel 1960 con Gio Ponti la cappella dell'Ospedale San Carlo. Dagli anni Settanta collabora con Luigi Leoni alla progettazione ed esecuzione di varie chiese (Santa Maria della Gioia a Varese, San Paolo a Rho, San Francesco Saverio a Yamaguchi in Giappone). E' morto nel 2007.

² **Chiesa di San Bernardo di Chiaravalle** tutte le notizie da parrocchie.it.

PARCO DEL FORTE PRENESTINO

Il parco si sviluppa intorno al forte Prenestino ormai in abbandono da molti anni. E' delimitato da via Prenestina a Nord, viale Palmiro Togliatti a Est, via Giuseppe Lusina e via Emilio Chiovenda a Ovest, via delle Palme a sud. L'entrata principale è da via Emilio Chiovenda. Lungo via delle Palme il parco prende il nome di Don Cadmo Biavati primo direttore del Borgo Ragazzi di Don Bosco (1912-1982) sempre all'interno del perimetro di questo forte abbandonato.

Il forte fu costruito tra il 1880 e il 1884 al quarto km della via Prenestina, si estende su una superficie di 13,4 ha. Il piano regolatore del 1962 (sindaco Glaudo della Porta) destina l'area a verde pubblico. Nel 1976 il sindaco Argan chiese al ministero delle finanze l'uso dei forti per esigenze sociali. Nel 1977 il comune di Roma ha preso possesso del forte senza mai utilizzarlo e lasciandolo in abbandono. Dal 1987 il demanio dello Stato ha chiesto il pagamento dell'occupazione del forte, ne è nato un contenzioso giuridico ancora non risolto. Il PRG del 2003 (sindaco Veltroni) ha confermato la destinazione dell'area a verde e servizi pubblici di livello locale. Dal 1° maggio 1986 il forte è occupato dal Centro Sociale Autogestito (CSOA) Forte Prenestino che lo ha di fatto reso l'unico dei forti di Roma che sia stato riutilizzato con un'altra funzione rispetto a quella originaria. E' uno dei centri sociali più antichi di Roma avendo superato i venti anni di vita. Tra le attività che vi si svolgono, tutte autofinanziate, dal 2005 vi è quella di Crack festival internazionale di fumetti, incontri nazionali di musica Raggae 2005 e jazz dal 2010, mercatini a vendita diretta di prodotti agricoli e la festa del non lavoro in occasione del 1° maggio. Dal 23 maggio dispone di una nuova sala cinema, le attività di proiezioni cinematografiche risalgono ai primi anni di occupazione del forte. Il teatro occupa un posto importante nella programmazione del forte e la sua attività è iniziata con uno spettacolo teatrale.

Nel libro di Gaia Remiddi e altri dal titolo "Il moderno attraverso Roma" a pag. 140 si legge: "...i forti erano organismi difensivi poligonali costruiti su alture... edifici bassi, quasi un semplice corrugamento del terreno, hanno il fronte principale costituito da un muro a leggero saliente lungo 200 metri, i fianchi assai più brevi e circondati da un fosso asciutto con muro di controscarpa... l'aspetto più interessante di questi è la compenetrazione con l'ambiente naturale dell'agro romano...".

Il forte era una delle quindici fortificazioni erette per difendere la giovane capitale dello stato italiano tra il 1878 e il 1884³ oltre a tre batterie (Nomentana, Porta Furba e Appia Pignatelli). I forti si trovano ad una distanza di 3-4 Km dalle mura Aureliane, tra i due e i quattro km tra loro, erano tutti a pianta esagonale e nominati con i nomi delle strade di accesso alla città che difendevano. Tutte le strutture furono poco o nulla utilizzate a causa della vicinanza alla città e alla evoluzione dei sistemi balistici a maggiore gittata che li avrebbero scavalcato, quindi con Regio Decreto del 1919 vennero radiati dal novero delle fortificazioni e utilizzati come caserme o depositi militari. Lentamente la città li ha inglobati. Segue l'elenco dei forti di Roma:

Aurelio, al terzo km della via Aurelia Antica angolo via di Bravetta.

Boccea, al primo km della via di Boccea. E' stato carcere militare fino al 2005.

Braschi, in via della Pineta Sacchetti.

Monte Mario, al terzo km della via Trionfale.

Trionfale, in via Trionfale

Antenne, sul monte Antenne, presso villa Ada, sull'Aniene, presso la Salaria.

Pietralata, in via di Pietralata, presso l'Aniene, il più esteso, 25,4 ha.

Tiburtino, al quarto km della via Tiburtina.

Prenestino, al quarto km della Prenestina, di ha 13,4, costruito nel 1880-84.

Casilino, al quarto km della via Casilina.

Appio, al quarto km della via Appia Antica.

Ardeatino o Acquasanta, al quarto km dell'Appia Antica.

³ **Forti di Roma** la data della loro costruzione da: AA.VV. I rioni e i quartieri di Roma, ed. Newton, cit. Per it.wikipedia.org alla voce Forti di Roma la data della loro costruzione è collocata tra il 1877 e il 1891.

Ostiense al quarto km della via Ostiense, presso l'attuale via Colombo, luogo di uno dei primi episodi della Resistenza italiana dopo l'8 settembre.

Portuense al secondo km della via Portuense.

Bravetta in via di Bravetta tra Aurelia e Portuense.

VILLA GORDIANI

Ci troviamo nel V Municipio del Comune di Roma, già VI, nel quartiere XXII Collatino (mentre la parte Sud della villa rientra nel quartiere VII Prenestino Labicano). Per noi romani questo è semplicemente il quartiere di villa Gordiani. Si tratta di un'area archeologica al II miglio della via Prenestina⁴, corrispondente al terzo chilometro attuale della strada (partendo da porta Maggiore, civico 351). L'area è oggi vincolata a verde pubblico (dalla fine degli anni Sessanta), disposta sui due lati della via Prenestina, subito dopo largo Irpinia, con resti imponenti di una delle più grandi ville del Suburbio attribuita alla omonima famiglia imperiale del III secolo, infatti è anche detta *Villa dei tre imperatori Gordiani*. Le strade all'interno del parco sono intitolate a giornalisti italiani contemporanei: Mario Pastore, Giuseppe Marrazzo, Gianni Brera, Vittorio Ragusa, Paolo Valenti e Graziella De Paolo nella parte Sud della villa.

I Gordiani erano una nobile famiglia discendente da Traiano che dettero luogo tra il 238 e il 244 d.C. ad una breve e sfortunata dinastia di cui fecero parte tre imperatori. Gordiano I governò nel 238 per poche settimane assieme al figlio Gordiano II morto in battaglia combattendo contro il governatore della Numidia Copelliano. Poco dopo il padre si suicidò a Cartagine. Lo stesso anno fu nominato imperatore il nipote Gordiano III, giovanissimo che fu ucciso nel 244 per tradimento del prefetto del pretorio Filippo.

Nel medioevo i resti della villa furono fortificati, tra il XII e il XVII secolo tali opere furono trasformate in casali di varie famiglie nobili romane proprietarie dei terreni. Alla fine del 1800 l'area apparteneva ai principi Del Drago e Lancellotti. Tutta l'area fu meta dei pittori della campagna romana (ai primi del Novecento) che ci hanno lasciato splendide immagini di questa zona.

Sulla sinistra della via si vedono i resti più importanti che vennero scavati tra il 1954 e il 1960. Si entra al primo cancello, una pista ciclabile collega con l'altro lato del parco (campo di bocce), abbiamo di fronte a noi una casa rossa, è un centro anziani, dietro di esso un campo di calcio con scuola calcio.

Il primo edificio che incontriamo e il più caratteristico è sicuramente la SALA OTTAGONA conservata solo per metà del suo volume (*è quella che finisce a punta con un pilastro cilindrico al proprio interno*). Si tratta di un edificio a pianta ottagonale trasformato nel medioevo in torre di guardia a cui venne attribuito il nome di TOR DE SCHIAVI perchè i proprietari della tenuta agricola che si sviluppava intorno ad esso era la famiglia romana dei Dello Schiavo (in documenti del 1571 è indicato con questo nome). Gli interventi medioevali sono riconoscibili nel pilastro circolare eretto al centro della sala probabilmente per sostenere la volta e per appoggiarvi le scale che salivano ai vari piani della torre. Altri interventi medioevali sono visibili in alcuni ambienti addossati alla sala ottagonale. Qui si accamparono le truppe dei Colonna nel 1347 che puntavano su Roma per combattere contro Cola di Rienzo. La costruzione romana è in opera laterizia ha una serie di nicchie rettangolari e semicirculari alternate, sormontate da grandi archi di scarico inseriti nella muratura. Al di sopra si trova un tamburo circolare caratterizzato in origine da otto occhialoni

⁴ **Via Prenestina.** Cosiddetta perchè collegava Roma a Preneste oggi Palestrina, rappresenta il prolungamento della via Gabina quando Gabi divenne municipio romano.

rotondi che consentivano l'illuminazione dell'ambiente, il tutto era coperto da una cupola alleggerita da grandi olle vuote inserite nella muratura come nel mausoleo di Elena o Torpignattara. L'edificio risale al 284-310 (età della tetrarchia). Gli studiosi non sono concordi nell'attribuzione della funzione che aveva questa sala: un sepolcro, un edificio termale o un ninfeo. La interpretazione più convincente è che si tratti di ingresso monumentale.

A lato di questa si vede nettamente la CISTERNA SETTENTRIONALE (*è il rozzo quadrilatero con dei costoloni di rinforzo*), una costruzione a due piani, in opera mista, contraddistinta da grandi contrafforti, fu realizzata nel II sec. d.C. Ad essa in un secondo momento fu addossata una seconda cisterna più piccola.

Dietro la cisterna, nel punto più lontano del parco dalla Prenestina, vi sono i resti di una VILLA REPUBBLICANA, i resti sono stati reinterrati. Emerge qualche rudere.

Ancora oltre ecco la SALA ABSIDATA, era posta al centro di un complesso di ambienti più o meno della stessa età, con funzione termale a giudicare dall'incisione di Piranesi. L'edificio fu realizzato tra la fine del II secolo d.C. e gli inizi del III. Si conserva oggi la parte terminale di una sala absidata che doveva avere le pareti intonacate di rosso ed essere sormontata da una volta costolata a forma di conchiglia, di cui rimane la parte inferiore ancora parzialmente intonacata di bianco. Sul lato interno del muro sono presenti tre nicchie, di cui quella centrale a fondo rettilineo mentre le altre a fondo curvo. Il pavimento originario era costituito da pregiati mosaici in gran parte restaurati e nuovamente interrati.

Dietro la sala absidata si vede la scuola elementare e materna Giuseppe Gioacchino Belli con ingresso da via della Venezia Giulia.

Segue un viale di circa 500 metri fiancheggiato da un'area giochi oltre la quale si trova un altro ingresso al parco.

Il monumento più rilevante del parco è certamente il MAUSOLEO ROTONDO che fu modello per gli architetti del Rinascimento⁵, è simile al mausoleo di Romolo sulla via Appia Antica con pianta circolare e tamburo a due piani (*vedi disegno di ricostruzione ideale*). Ha forma circolare (diametro m 13,20), cupola emisferica con finestre circolari. La parte inferiore, come sempre accessibile dalla parte opposta della strada, è un ambiente quasi sotterraneo con un grande pilastro centrale. All'interno presenta nicchie rettangolari e semicircolari alternate che dovevano ospitare i sarcofagi dei defunti. Il piano superiore era accessibile grazie ad una scala monumentale che si apriva sulla fronte dell'edificio. Tale fronte doveva avere un pronao tetrastilo (cioè con quattro colonne) non più conservato (simile al Pantheon, in piccolo). L'ambiente superiore era utilizzato, come sempre in questi casi, per le cerimonie funebri. Aveva una cupola sorretta da un tamburo cilindrico con finestre rotonde per l'illuminazione. Secondo una ipotesi fatta dagli studiosi su labili resti di fregi, la volta era decorata al centro con un medaglione ornato dalla scena di Giove in trono con il fulmine l'aquila. Il resto della decorazione presenta riquadri con soggetti marini e figure stilizzate. Il muro esterno mostra ancora resti di cornici e fasce decorative realizzate in mattoni ed una doppia serie di mensole di marmo.

La scoperta di bolli laterizi degli inizi del IV secolo collocano il monumento in epoca costantiniana, quindi non esisteva nella villa dei Gordiani. Non sappiamo a chi era dedicato.

Presso il mausoleo resti di una BASILICA ANONIMA di tipo costantiniano (di m 67 x 33) emersa nel 1960. Gli scavi hanno permesso di ricostruire solo la pianta, la facciata era rivolta ad est e leggermente ruotata di 5 gradi rispetto all'asse principale. Le tre navate erano separate da pilastri che dovevano sorreggere archi. Le navate non terminavano con un'abside ma proseguivano attorno ad esso formando un deambulatorio. Edifici di tal genere rietrano tutti in età costantiniana.

⁵ **Mausoleo Rotondo e architetti.** Il Palladio si ispirò a questo tipo di mausoleo per progettare le ville venete.

L'esempio più famoso è indubbiamente San Lorenzo fuori le Mura. Un'altra basilica che ha nelle vicinanze un mausoleo è la chiesa di Sant'Agnese sulla Nomentana con il mausoleo di Santa Costanza, oppure il mausoleo di Elena e la chiesa dei Santi Marcellino e Pietro sulla via Casilina.

Nei pressi della Basilica Anonima, in via Rovigno d'Istria, nel 1953-54, venne scoperta una catacomba, oggi non agibile, di cui si vede solo l'entrata. La scoperta avvenne per lavori stradali che la distrussero parzialmente.

Sul lato destro di via Prenestina sono visibili resti di una grande cisterna a pianta quadrata con il lato di m 21.80, con contrafforti, costituita da due piani di sei ambienti ciascuno, risale al II secolo d.C. Intorno altri ruderi la cui funzione non è stata chiarita.

All'angolo tra via Prenestina e via Olevano Romano si trova un COLOMBARIO costruito intorno all'anno zero. La camera sepolcrale, a pianta quadrata, è costruita in opera reticolata e presenta lungo ciascuna parete cinque ordini di loculi. Un'iscrizione metrica, non più sul luogo, dipinta sull'intonaco, era la dedica ad una certa Iunia Melania.

In questa parte di villa è compresa una scuola elementare, la Giovanni XXIII con ingresso da viale Partenope e una area giochi ad angolo tra via Olevano Romano e via Sant'Angelo dei Lombardi.

Da notare, su via Olevano Romani un edificio modernissimo, la clinica Fabia Mater, predomina il bianco e pareti specchiate.

soprallugo
l'11.7.13

BIBLIOGRAFIA DI VILLA GORDIANI

Stefania Quilici Gigli, Roma fuori le mura, ed. Newton & Compton, 1986, pag.184

AA. VV. Ville di Roma Antica, ed. Apt, 2005.

Paolo Montanari (a cura di...), Sul territorio del Prenestino Labicano, ed. Doxa, 2004.

AA.VV. I monumenti della VI Circoscrizione, ed. Comune di Roma, 1983.

www.sovrintendenzaroma.it

Piero Tucci
15.12.13
tuccigf@tiscali.it
inbiciperoma.blogspot.com